

1° MAGGIO

IL FASCIO OPERAIO

GIORNALE DEL PARTITO OPERAIO ITALIANO

NUMERO SPECIALE

Anno VIII

N. 263

Alessandria 1° maggio 1890
Centesimi 5 la copia
ESCE OGNI DOMENICA

Agli operai ed operaie d'Italia

Compagni e Compagne !

Oggi, 1° maggio 1890, la classe lavoratrice afferma, per la prima volta, con manifestazioni, varie secondo i luoghi, ma che, in complesso, sono un grandioso, imponente plebiscito in tutto il mondo civilizzato, afferma, diciamo, la giustizia e l'urgenza di una grande rivendicazione operaia di carattere economico, morale, universale.

La riduzione della giornata di lavoro a 8 ore: ecco lo scopo di questa solenne manifestazione della volontà e della forza del proletariato militante per la sua completa emancipazione.

Compagni e Compagne !

Colla giornata di 8 ore di lavoro aumenterà il bisogno di lavoratori, e molti, che oggi sono condannati alla disoccupazione, troveranno il desiderato lavoro.

Colla giornata di 8 ore di lavoro, aumentati i lavoratori, sarà aumentato il numero dei consumatori. Consumo aumentato vuol dire aumentata la domanda dei prodotti e conseguentemente aumentata la richiesta di operai che lavorano e producono.

Colla giornata di 8 ore di lavoro, aumentata la richiesta di operai, i salarii aumenteranno essi pure.

Colla giornata di 8 ore di lavoro, avremo 8 ore di riposo e 8 ore per istruzione, educazione e ricreazione.

Colla giornata di 8 ore di lavoro la nostra salute sarà meglio garantita e la nostra vita sarà prolungata.

Colla giornata di 8 ore di lavoro le nostre menti e i nostri affetti si svilupperanno accrescendo in noi i più squisiti elementi della dignità umana e i più elevati fattori di civiltà.

Colla giornata di 8 ore di lavoro la famiglia dell'operaio funzionerà secondo le leggi naturali degli affetti e secondo i fini che la famiglia deve avere nel mondo.

Colla giornata di 8 ore di lavoro i nostri figli troveranno nell'amore della propria madre e negli insegnamenti della scuola la sicura preparazione di un avvenire degno dell'uomo.

Colla giornata di 8 ore di lavoro le nostre associazioni, le nostre organizzazioni, le nostre arti e mestieri prenderanno quel rigoglioso sviluppo, che è richiesto da una civiltà migliore dell'attuale.

Colla giornata di 8 ore di lavoro gli operai cesseranno d'essere strumenti in completa balia d'altrui e cominceranno veramente a sentirsi uomini e a valere come tali.

Compagni e Compagne !

La rivendicazione delle 8 ore di lavoro, conquistata colla nostra intelligenza, colla nostra costanza, colle nostre forze e virtù, sarà la prova più grande e indiscutibile che siamo degni di quella completa emancipazione, che è la meta di tutti i nostri desiderii.

Evviva la solidarietà operaia universale !

Alessandria, dall'Ufficio del Comitato

IL COMITATO CENTRALE

DEL PARTITO OPERAIO ITALIANO

Scoffone Ernesto, barbiere – Griggi Vincenzo, orefice – Sacco Paolo, orologiaio

Demicheli Filippo, meccanico.

IL LAVORO ECCESSIVO e la giornata di otto ore

Il lavoro è un dovere, ma lavorar troppo è un delitto.

Il primo obbligo infatti che ogni uomo ha verso se stesso, ed anche verso gli altri, è quello di conservarsi in salute perchè soltanto colla salute un individuo può provvedere al mantenimento proprio e della famiglia ed essere utile e non di peso al prossimo.

Ma come mai può a lungo mantenersi sano colui che lavora eccessivamente, al di là delle sue forze, 10 o 14 ore al giorno?

Sapete voi quante povere famiglie rimangono prive del loro capo, quante misere donne sono vedove e quanti disgraziati fanciulli restano orfani nel pianto e nella miseria, non per un decreto inesorabile della natura e di un << dio >> crudele, ma semplicemente perchè il lavoro eccessivo ha ucciso il padre loro, il loro marito, il loro capo?

I lavoratori, che non conoscono generalmente neppure i più elementari principii della fisiologia e dell'igiene, non se ne accorgono e non lo sanno: ma col lavoro eccessivo essi si ammaestrano oncia ad oncia, compiono un vero sebbene lento suicidio, e sono quindi spessissimo, la causa principale del lutto e della rovina delle loro famiglie.

Non è questo un delitto che essi commettono quantunque senza volerlo ?

E mentre la salute se ne va essi perdono via via la bellezza (domandatelo specialmente ai contadini e alle contadine già vecchi a 30 anni), perdono, per la debolezza crescente, la volontà e l'attitudine al lavoro, che vanno poi a cercare inutilmente negli eccitanti, nel vino e nei liquori, precipitando fatalmente nella via del vizio: perdono la serenità d'animo e la bontà e mutano in inferno gli ultimi anni della loro vita e l'esistenza dei loro cari.

Non solo: il lavoro eccessivo – che è un peccato contro natura e che come tale non resta e non può restare impunito – li danneggia e li abbruttisce anche per un altro verso. Li mette nell'impossibilità di godersi quel riposo e quelle civili ricreazioni in cui l'animo si compiace e si nobilita; e peggio ancora, impedisce assolutamente che essi si istruiscano condannandoli così ad uno stato d'inferiorità forzata, scavando in abisso intellettuale fra loro e le classi colte, e creando delle masse quasi brute, ignare di tutto laddove potrebbe essere un popolo lieto e bello di operai pienamente consci dei loro diritti e doveri, istruiti e, per ciò solo, infinitamente più produttivi.

Oltre al suicidio fisico i lavoratori commettono dunque col lavoro eccessivo anche un suicidio morale e intellettuale. – Ed ecco un secondo e non meno grave delitto.

E non basta.

Colui che lavora eccessivamente ruba il pane ad altri compagni suoi che per cagion sua resteranno disoccupati, soffrendo e facendo soffrire alle loro disgraziate famiglie tutte le pene indicibili che l'ozio forzato porta nelle case degli operai.

Lo abbiamo detto altre volte. Se il proprietario o il capitalista hanno bisogno, supponiamo, di far lavorare 16 ore al giorno e se il lavoratore si adatta bestialmente ad un orario così lungo, naturalmente il proprietario o il capitalista